

SAN VINCENZO PALLOTTI COME SACERDOTE IN AZIONE¹

ST. VINCENT PALLOTTI AS A PRIEST IN ACTION

Jacob Nampudakam²

Cari fratelli e sorelle, nei giorni del triduo di preparazione alla festa di san Vincenzo Pallotti del 2018 siamo invitati a riflettere sui diversi aspetti della sua vita sacerdotale. Nella riflessione di oggi vorrei presentare alcuni punti che fanno vedere san Vincenzo Pallotti come sacerdote in azione.

Un mese dopo la canonizzazione di Vincenzo Pallotti, avvenuta il 20 gennaio 1963, san Giovanni XXIII ha visitato il Seminario Romano (24 febbraio 1963). Vincenzo Pallotti si è iscritto nella storia del Seminario Romano, esercitando in esso l'ufficio di direttore spirituale per quasi quindici anni. Papa Giovanni XXIII, che lo ha elevato agli altari dei santi, ha colto l'occasione per parlare sulla vita sacerdotale di san Vincenzo Pallotti ed ha detto queste bellissime parole: "San Vincenzo Pallotti è una delle figure più eminenti di attività apostolica nel XIX secolo. Egli non si appagò del ministero ordinario. Ideò nuovi mezzi per far conoscere e amare Dio dalle anime (...). Le sue iniziative, a cominciare da quella dell'Unione dell'Apostolato Cattolico, sono ricchissime di esperienze e di insegnamenti". Vale la pena di sottolineare in questa testimonianza del papa Giovanni XXIII i seguenti pensieri: il sacerdote Vincenzo Pallotti non si limitava ad esercitare le cose ordinarie, ma proponeva nuove modalità e perciò le sue iniziative sono ricche di esperienze e di insegnamenti.

Seguendo il pensiero di san Giovanni XXIII, possiamo domandarci: Quali sono queste ricchissime esperienze che san Vincenzo Pallotti ha vissuto ed ha comunicato agli altri perché conoscano ed amino

¹ Si tratta del testo dell'omelia pronunciata domenica 21 gennaio 2018 nella chiesa del SS. Salvatore in Onda, in occasione del triduo in preparazione alla festa di san Vincenzo Pallotti. Le letture della Messa erano: Letture della III domenica dell'anno "B": Gio 3, 1-5.10; 1 Cor 7, 29-31; Mc 1, 14-20.

² Don Jacob Nampudakam è Rettore Generale della Società dell'Apostolato Cattolico.

Dio? Quali insegnamenti emergono per noi, suoi seguaci oggi, dalla sua multiforme attività sacerdotale?

Cari amici di san Vincenzo Pallotti! Dobbiamo sempre ringraziare Dio per il dono di san Vincenzo Pallotti. Egli ha vissuto una profonda esperienza dell'amore che Dio continuamente rivela verso ognuno di noi e lo dimostra soprattutto nella misericordia infinita per noi peccatori. San Vincenzo Pallotti ha riscoperto quest'amore sconfinato in Gesù Cristo che Dio, Padre di misericordia, ha mandato nel mondo per realizzare il suo piano salvifico di amore. Dio gli ha concesso il dono di riconoscere in Cristo l'apostolo dell'amore di suo Padre. Scrisse infatti: "Il nostro Signore Gesù Cristo è l'Apostolo dell'Eterno Padre perché mandato da Lui per riparare la gloria della sua maestà oltraggiata e per redimere il genere umano decaduto per il peccato" (*OOCC* III, p. 139). Il Pallotti ha ammirato l'amore di Cristo verso tutti gli uomini leggendo la Sacra Scrittura di cui era un profondo conoscitore. Perciò egli scelse come motto della sua attività apostolica le parole di san Paolo apostolo: "Caritas Christi urget nos" = "L'amore del Cristo ci possiede" (2 Cor 5, 14). Così è diventato lui stesso instancabile apostolo dell'amore divino ed eterno.

Le letture bibliche, che la liturgia odierna propone per la riflessione, presentano i tratti caratteristici di ogni apostolo in azione. La prima lettura parla del profeta Giona che riceve da Dio una missione: "Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico (...). Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta»" (Gio 3, 2-4). Ninive era una città corrotta per il peccato. Alle parole di Giona, tutti i Niniviti hanno deciso di fare penitenza e convertirsi a Dio. Di fronte alla buona volontà della città, Dio le concede il perdono. Ecco il compito dell'apostolo: percorrere infaticabilmente le strade di questo mondo, denunciare il peccato e predicare l'amore di Dio. E il brano del Vangelo ci riferisce che "Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo»" (Mc 1, 14-15). Il cuore della missione di Gesù è la chiamata alla conversione e l'accoglienza del Vangelo della salvezza. E Gesù affida questa missione ai discepoli Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, dicendo loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini" (Mc 1, 17). Il messaggio rivolto da Gesù ai discepoli è chiaro: seguitemi e con Me assumete un nuovo compito di pescatori di uomini, cioè quelli tirano fuori gli uo-

mini dalle oscurità di vita e li conducono alla vita nuova secondo il vangelo di Dio.

Già da queste letture bibliche emergono i punti fondamentali della vocazione apostolica di ogni battezzato e, in particolare, di tutta l'attività sacerdotale che per sua natura è l'attività apostolica. Essi sono: la sequela di Cristo ed un continuo impegno a proclamare il Vangelo per condurre gli uomini alla pienezza di vita in Gesù Cristo. Questo è l'instancabile lavoro dell'operaio evangelico - oggi possiamo dire "lavoro dell'evangelizzatore". E san Vincenzo Pallotti ci insegna che "l'operaio evangelico è il continuatore della missione affidata a Gesù Cristo dall'Eterno Divin Padre". Per compiere tale missione in modo efficace egli ha bisogno "di praticare la più perfetta imitazione dell'obbedienza dello stesso Figlio di Dio" (cfr. *OOCC XIII*, pp. 1203-1204). Perciò la vita del sacerdote - scrisse il Pallotti - "non deve essere una vita oziosa, ma di vero operaio occupato in un moto continuo di opere del sacro ministero" (*OOCC X*, p. 723).

San Vincenzo Pallotti seguiva fin da giovane sacerdote il grande ideale della sua vita di voler essere "l'instancabile operaio" (*OOCC X*, p. 608), seguendo la vita di Gesù Cristo. Nell'appello di maggio del 1835 egli descrisse in modo dettagliato lo zelo instancabile di Gesù da imitare, il quale "senza mai concedersi, né respiro, né riposo, né tregua percorreva a piedi le Province annunciando di città in città, di castello in castello, di Sinagoga in Sinagoga il Regno di Dio, cercando i peccatori, e convertendoli colle industrie e colle dimostrazioni della più tenera carità, ricolmandoli di prodigi, coi quali mentre curava, e ristorava i corpi, mirava ad illuminare, e convertire le anime. Quindi infine quella santa impazienza, inquietudine amorosa, quei trasporti violenti, con cui affrettava il momento nel quale doveva essere battezzato in un battesimo di sangue per la comune salute" (*OOCC IV*, 128-129). Meditando sullo zelo instancabile di Gesù, cioè su quella nota saliente del divin Salvatore, Vincenzo Pallotti dedicava tutte le sue forze alla conquista degli uomini per Dio, diventando in questo modo l'infaticabile pescatore di uomini. La sete di Gesù diventava la sua sete. Egli sapeva che Dio è glorificato negli uomini perché essi sono il capolavoro della sua creazione, l'immagine del Dio vivente e la luce splendente del Suo volto.

Nell'immagine di Gesù, l'Apostolo dell'eterno Padre, san Vincenzo Pallotti vedeva l'ideale più bello di ogni apostolo. E la Roma del tempo in cui visse e lavorò, era - come ama dire Papa Francesco -

un cantiere aperto ed offriva al sacerdote Vincenzo Pallotti un vasto campo per le sue iniziative apostoliche e pastorali. Le biografie del nostro Santo descrivono in modo ampio le numerose ed impegnative attività di quel piccolo sacerdote romano, debole di salute e senza mezzi, ma di totale fiducia in Dio. Lo vediamo quindi impegnarsi in quei luoghi che avevano bisogno di ravviare la fede nella presenza di Dio, di riaccendere la carità operosa e di aiutare i fratelli e le sorelle nella loro miseria. Lo troviamo nelle associazioni dei giovani, nei centri di distribuzione dei viveri agli affamati, negli ospedali e nelle case per gli orfani, nelle prigioni e nelle caserme dei soldati. Una sua particolare iniziativa era quella di predicare la sera in piazza e di promuovere le scuole notturne di religione per i figli degli artigiani.

Lo incontriamo sulla cattedra dell'università La Sapienza come professore supplente e nelle diverse chiese come predicare degli esercizi e delle missioni popolari a Roma e dintorni. Lo vediamo impegnato negli sforzi di rinnovamento della vita pastorale a Roma nel tempo di preparazione al Giubileo del 1825, proclamato dal papa Leone XII. Lo vediamo nell'ascoltare le confessioni nei conventi femminili romani e nella guida spirituale di tante persone. Era direttore spirituale nel Seminario Romano e nei collegi scozzese, greco, inglese, irlandese e di Propaganda Fide.

Lo vediamo come promotore dell'Ottavario dell'Epifania per vivere l'unità dei credenti, il fondatore della Pia Casa per le ragazze abbandonate e il sostenitore della missione a Londra per aiutare gli emigranti italiani. E infine, ringraziamo Dio per la sua fondazione dell'Unione dell'Apostolato Cattolico che nei nostri tempi riunisce tanti cristiani nel servizio alla missione apostolica della Chiesa.

Per concludere la riflessione vorrei riprendere il pensiero di san Giovanni XXIII che parla dell'insegnamento emergente dalle numerose iniziative sacerdotali di san Vincenzo Pallotti. Prima di tutto si deve sottolineare che le circostanze del mondo e della Chiesa in cui il sacerdote Vincenzo Pallotti lavorava in confronto con quelle di oggi sono enormemente cambiate. Di conseguenza è cambiato anche il modello di sacerdote. Rimane però sempre valido ed attuale l'insegnamento di san Vincenzo Pallotti sulla congiunzione tra la sequela di Cristo e l'attività sacerdotale. San Vincenzo Pallotti ci insegna ad essere testimoni instancabili di Dio, della sua presenza e della sua azione. Gli uomini di oggi, spesso carenti di valori spirituali, sentono realmente questa sete di Dio che esiste nella profondità del cuore

umano, questo desiderio di vedere Dio, di essere in colloquio con Lui e di essere da Lui accarezzati. L'esempio di san Vincenzo Pallotti, profondamente contemplativo ed efficacemente operoso, spinge tutti noi a dedicare più tempo ad annunciare l'amore di Dio.